

Il ministero delle Finanze avrà compiti di indirizzo e controllo I servizi gestiti dai 4 nuovi enti

Visco: basta con le logiche napoleoniche, avremo una struttura snella e al servizio dei cittadini

Al via la riforma della macchina fiscale Entro pochi mesi le quattro super-Agenzie

PAOLO FOSCHI

ROMA Parte la riforma della macchina fiscale. L'obiettivo del ministro Vincenzo Visco è la realizzazione di una struttura snella ed efficiente al servizio del contribuente. Bisogna passare dal rapporto di comando di tipo napoleonico a un rapporto di collaborazione. Il ministero delle Finanze, che in futuro assumerà anche le competenze del Tesoro, si appresta a diventare un organismo di controllo e di indirizzo politico. La gestione dei servizi legati al fisco sarà invece affidata a quattro Agenzie costituite come enti di diritto pubblico ma dotate di grande autonomia, potranno anche assumere personalità concorsa.

Dopo il via libera dell'altro ieri del governo al riordino dei ministeri, il dicastero delle Finanze è in pole position: il progetto di riforma è già pronto. Era stato presentato in Parlamento nel novembre del 1998, adesso è stato ritoccato sulla base delle indicazioni fornite dalle due Camere. «Abbiamo diciotto mesi di tempo», ha spiegato il ministro Vincenzo Visco - ma noi contiamo di fare prima. È il lusso pensare di gestire il Paese con i vincoli e le regole del diritto amministrativo, che privilegia gli aspetti formali su quelli sostanziali. Una macchina più efficiente alla lunga può anche determinare un abbassamento delle tasse: uno degli obiettivi del nuovo ministero è la ra-

zionalizzazione dei costi. La portata della riforma comunque è più ampia. Riguarda pure la politica economica del paese: quando Finanze e Tesoro saranno unificati, non ci sarà più il dualismo che c'è stato in passato fra il Tesoro che chiedeva di alzare le tasse e le Finanze che replicavano chiedendo una riduzione delle spese. Adesso le competenze sono accorpate: del resto le tasse servono a coprire le spese, è giusto che vengano decise insieme. Comunque con Ciampi al Tesoro questo problema non c'è mai stato, credo che non ci sarà neanche col ministro Amato».

Per quanto riguarda la lotta all'evasione, «la riforma accelererà il processo che abbiamo già iniziato - ha detto Visco - da tre anni a questa parte la situazione è migliorata molto, noi avevamo ereditato un'amministrazione disastrosa e assolutamente inefficiente. Poco per volta abbiamo corretto molte cose, ma ancora ci sono dei limiti oggettivi. Con le nuove strutture, faremo un ulteriore passo in avanti».

Quattro gli obiettivi della riforma: «ammmodernare la macchina fiscale», «dare slancio e trasparenza alla gestione del prelievo fiscale», «aprire a federalismo fiscale e integrazione europea», e «raccordare indirizzo e vigilanza alle autonomie gestionali». L'organizzazione prevede una piramide: il vertice è costituito dal ministero, la base dalle quattro Agenzie: Entrate, Dogane, Territorio e

Demanio. Questi organismi avranno competenze specifiche e ampia autonomia. «Ma non si tratta assolutamente di una privatizzazione», ha precisato Fortunato Cocco, vicecapo di Gabinetto delle Finanze, «tutto resta in ambito interamente pubblico». Ogni Agenzia avrà un direttore «con pieni poteri», che sarà coadiuvato da un Comitato direttivo che avrà il compito di approvare gli atti amministrativi. Le nomine spettano al Consiglio dei ministri, gli incarichi avranno durata massima quinquennale, a prescindere dalla permanenza in carica del governo responsabile delle nomine. È previsto un collegio di revisori. Le Agenzie opereranno in regime di convenzione annuale, gli obiettivi saranno determinati sulla base del Dpef ogni anno, con programmazione triennale.

I sindacati hanno già dato un placet di massima al progetto, che prevede fra l'altro un contratto di lavoro specifico nell'ambito delle funzioni pubbliche per i dipendenti, con contrattazione integrativa in ciascuna Agenzia. Le organizzazioni dei lavoratori chiedono però una maggiore articolazione dei vertici delle Agenzie per evitare eccessive concentrazioni di poteri. I quasi 70 mila dipendenti delle Finanze (3 mila in meno rispetto a tre anni fa) saranno distribuiti fra il ministero e le nuove strutture. E a quel punto il futuro dei lavoratori delle Agenzie passerà nelle mani dei direttori.



IN PRIMO PIANO

Bindi: sbagliato accorpare Sanità, Lavoro e Politiche sociali

«Sono ottimista e confido nei tempi supplementari che ci sono stati dati. E questa è la migliore riforma possibile in questo momento». Così la ministra della Sanità Rosy Bindi torna sul tema del riordino dei ministeri, all'indomani del Consiglio dei ministri che ha decretato l'istituzione di una sorta di ministero del Welfare con Sanità, Lavoro e Politiche sociali, nell'ambito della riorganizzazione della pubblica amministrazione. «Della riforma - ha detto la ministra - do complessivamente un giudizio positivo: è una riforma vera, innovativa, coraggiosa e indispensabile in relazione al riordino complessivo dell'amministrazione e soprattutto all'attuazione di un vero federalismo. Aggiungo che era indispensabile intervenire sul livello centrale del governo perché fosse più autorevole politicamente e più efficiente ed efficace sul piano amministrativo». Il giudizio nel merito però non è del tutto positivo. «Ma questa consapevolezza - precisa Bindi - mi dà anche la libertà di affermare la mia non condivisione con il processo di aggregazione che si è voluto fare, di fatto attorno al ministero del Lavoro, che non ha accolto la mia proposta che prevedeva e prevede tuttora l'istituzione del ministero della Salute. Una impostazione - afferma - molto più moderna, più europea, e più coerente con un impianto a regionalismo forte quale è quello della Sanità».

Offerta troppo buona L'Ote perde l'appalto I carabinieri preferiscono Nokia

DALLA REDAZIONE CLAUDIO VANNACCI

FIRENZE Offerta bocciata perché troppo conveniente. A volte i paradossi della burocrazia ministeriale riescono ad andare oltre alla più fervida immaginazione, al punto da lasciare il dubbio che forse, dietro tanta insensatezza, possa esserci qualcosa di più grave. Prendiamo il caso della Ote di Firenze, azienda controllata dalla Marconi communications e leader nella produzione di tecnologie per la comunicazione. La Ote, nell'aprile scorso, partecipa e vince alla gara di appalto indetta dall'Arma dei carabinieri per rinnovare i sistemi radio sulle auto del nucleo radiomobile del Lazio.

In pratica si tratta di passare dagli attuali apparati analogici a quelli digitali. Una piccola rivoluzione che, nel giro di poco tempo, finirà per coinvolgere non solo i carabinieri di tutta Italia, ma anche le altre forze di sicurezza. Si spiega così l'importanza di questa prima piccola commessa: chi se l'aggiudica parte in pole position per mettere le mani su una torta che viene valutata in circa 1.500 miliardi di lire.

Alla gara partecipano le poche aziende in grado di produrre il nuovo dispositivo, denominato Tetra: oltre alla Ote, la Nokia, la Motorola e la Ericsson. Solo le prime due, però, passano il vaglio dell'analisi tecnica del prodotto. Si passa allora ad aprire le buste e l'offerta della Ote (33 miliardi) risulta nettamente migliore di quella della Nokia (50 miliardi). A questo punto, però, ecco che il diavoleto della

burocrazia ci mette lo zampino: «Il vostro prodotto è ottimo e costa poco - dicono dall'Arma - ma ci sembra troppo conveniente e, francamente, voi ci guadagnate poco».

Così, paradossalmente, viene messa in moto la macchina che deve verificare l'anomalia dell'offerta. E a poco servono le rimostranze del management della Ote, che si affanna a spiegare che il loro prodotto è altamente innovativo e, grazie alle avanzate soluzioni tecniche adottate, permette un contenimento dei costi. Da Firenze, poi, fanno sapere che l'utile d'impresa previsto per l'offerta è superiore al dieci per cento e quindi i carabinieri possono stare tranquilli: la Ote non regalerà proprio niente.

Tutto inutile. Ieri mattina la commissione deposita il suo parere: la Ote va esclusa dalla commessa perché chiede troppo poco. L'incarico così rischia di finire alla Nokia con le seguenti conseguenze: lo Stato spenderà 17 miliardi in più, i soldi finiranno in Finlandia invece che in Italia, decine di lavoratori perderanno il posto, perché la Ote puntava proprio sul progetto Tetra per rilanciarsi e di recente aveva presentato, e in parte fatto, 180 assuntivi.

Davvero un bel pasticcio contro il quale sono già insorti i ministri Berlinguer e Bersani e i deputati Spini e Chiavacci.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for CALTAGIR RNC, CALTAGIRONE, CAMFIN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FINMECC W, FINMECCANICA, FINREX, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MEDIOBANCA W, MEDIOBANCA, MERLONI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RICCHETTI W, RICH GINORI, RINASCEN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for UNICREDIT, UNICREDIT R, UNICREDIT M, etc.

